

## LE STRENNE

Edicola Web

## DECRIPARE LE LETTERE PARLANTI DELLE SACRE SCRITTURE EBRAICHE

di Alessandro Conti Puorger  
per Edicolaweb

## L'IDEA

Il testo più diffuso, letto, studiato e meditato negli ultimi 30 secoli è la Bibbia degli Ebrei il cui canone, "Kitvei ha kodesh-Sacre Scritture" (fissato nella Mishnah nel II sec. d.C.), è costituito da 24 libri (24 libri - 5 della Legge o Torah, 8 dei Profeti o Nevi'im e 11 degli

Agiografi o altri scritti, detti in Ketuvim), tutti concepiti con gli stessi segni, cioè con le 22 lettere consonanti dell'alfabeto ebraico (compresi i 2 libri in aramaico - Daniele ed Esdra), come se quei segni siano ossatura essenziale per la vita dei testi stessi.

Dai cristiani i libri del canone ebraico sono stati tutti inclusi (Decretum Damasi 382 d.C.) in quello che è chiamato l'Antico Testamento (A.T.). Questi scelsero però la versione in greco usata dagli ebrei alessandrini con l'aggiunta di 7 libri concepiti e scritti in greco, detti deutero-canonici (Maccabei 1° e 2°, la Sapienza, il Siracide, Baruc, Tobia, Giuditta) più alcuni brani, pure scritti in greco, in Daniele ed in Esdra.

Per cristiani ed ebrei tali libri sono sacri circolandovi il pensiero di Dio ed i suoi "...**pensieri sovrastano i vostri pensieri...**" (Is. 55,9b).

Per i rabbini ortodossi queste scritture, però, solo se scritte con quei segni originari hanno la proprietà d'essere un corpo vivo, come se tra queste ed il tradotto vi fosse la differenza che v'è tra persona in carne ed ossa e la sua fotografia; questa, infatti, che fissa un atteggiamento esterno, non da esito a radiografie e ad altri esami.

Seguendo quest'idea, con strumenti adatti, si potrebbe allora pensare d'accedere al microcosmo dello scritto, superando frasi e parole, per pervenire al livello che rivela la vita che vi scorre; perciò se quei libri sono le membra d'un corpo, i versetti sono i tessuti, le parole sono le molecole e.. le lettere... allora, sono i protoni, elementi indivisibili della scrittura-materia, attorno cui, a guisa d'elettroni, circola l'energia, così, dall'esame delle lettere s'arriverebbe al DNA del corpo e si ricaverebbero notizie sull'energia del testo.

I maestri della mistica ebraica, peraltro, ritengono che l'Eterno creò il mondo con i segni sacri delle lettere dell'alfabeto ebraico, preesistenti alla creazione dell'universo, come un compositore usa le note per comporre una sinfonia; perciò entrare in contatto con quei segni avvicinerrebbe ai segreti della creazione stessa.

Nel perseguire l'idea di cercare una vita nascosta dal testo, con una lettura per decrittazione, non ho però seguito sentieri esoterici, ma criteri criptografici in quanto anticamente quei testi erano una sequenza di lettere, senza indicazione di parole e di versetti, tutti elementi a favore del valore particolare della singola lettera.

Essendo l'ebraico antico privo di vocali, le parole, scritte con le sole consonanti (cioè senza puntature e/o segni di vocalizzazione) già di per sé hanno più significati (come se in italiano si scrivesse senza vocali, trovando indicato un **CN** non si potrebbe sapere se vuol dire **CaNe/i**, **CaNa**, **CuNa**, **CuNeo/i**, **CoNo/i**, **CeNa/o/e**, **CiNe**, **CiNa**); perciò, già per tale motivo, potrebbero coesistere più letture del testo biblico oltre a quella ingessata dalla traduzione tradizionale.

Andando oltre le parole, la ricerca può per questo proseguire e calarsi nei disegni delle singole lettere individuandone gli specifici significati che portano ad ulteriori aperture del testo. Quest'affascinante idea di ricerca ha preso in me corpo fino al rinvenimento d'una chiave che m'ha aperto il forziere inesauribile della lettura d'un testo nascosto del canone dell'A.T..

Ma andiamo per ordine.

Che le lettere ebraiche nascondano un segreto e siano cariche di valenze particolari più delle lettere d'altri alfabeti fu per me un'intuizione al primo loro incontro, quando nel 1982, nel prepararmi per la Pasqua cristiana dell'anno, vidi nel testo ebraico-francese d'una Haggadah (ordinamento che seguono gli ebrei per celebrare tale festa) la forma delle lettere פסח di Pesah = Pasqua, della scrittura rabbino-quadrata.

Colpito dall'espressiva forma di quelle lettere fui spinto a desiderare di conoscere i significati dell'evidente messaggio grafico che vedevo latente in quei segni; disegnai così con inchiostro nero le lettere su 22 grandi fogli bianchi ed ogni tanto le fissavo per captarne i significati, prendendo appunti di ciò che mi suscitavano. Quelle lettere non m'hanno più abbandonato, in quanto compresi che avevano in sé il concentrato d'una grande sapienza.

ת ש ר ק צ פ ע ס נ מ ל כ י ט ח ז ו ה ד נ ב א

Le lettere צ פ נ מ כ, hanno forma diversa





כ = ך, מ = ם, נ = ן, פ = ף, צ = ץ a fine parola,

ma in origine non c'era fine parola e le lettere erano equo-spaziate.







Cercando le idee base che le provocarono, conclusi che chi le fermò in quelle vesti, sopra riportate, certamente vi aveva espresso qualcosa a lui evidente, ed andai ad effettuare confronti con le forme delle scritture coeve in quell'area (sinaitico, fenicio, copto, ecc); m'avvicinai così all'ebraico partendo dall'interno della parola, senza interessarmi della grammatica, né della vocalizzazione.

Quei segni iniziarono ad essere vivi ed eloquenti e provai a leggere le parole ebraiche facendole parlare attraverso le lettere, guardando le parole come un disegno a più fotogrammi, uno per lettera: spezzo la parola e leggo il rebus.

Si consolidò l'opinione dei seguenti significati:

 - 'alef, primo, capo, uno ed analoghi concetti;  
 - bet, casa, dentro, e simili;  
 =  (a fine parola) - emme, acqua, madre, vita.

Ci furono le prime prove:

padre  = il primo  della casa   
 madre  = l'origine  della vita .

Il sistema è d'aiuto per chi ha memoria visiva; il disegno si ferma nella mente e l'associazione vocabolo-significato si registra con facilità.

Passando in rassegna le parole, con l'aiuto d'un vocabolario ebraico, mi costruii un dizionario personalizzato di radicali da cui provengono i verbi, i sostantivi, ecc. e vi aggiunsi le letture dei segni che formano il radicale stesso. Verificai che i predicati che trovavo, in genere, erano calzanti con quelli della parola, ma spiegavano di più con la lettura dei segni, perché si ottengono definizioni e/o proprietà sul concetto sotteso; quando per una parola antica ci sono più interpretazioni, mi sembra d'avere un elemento in più per individuare il significato di quel vocabolo.

Mi rendevo però conto che per alcune lettere non avevo ancora raggiunto l'essenza del significato grafico e riuscivo a tradurre solo alcuni versetti isolati.

Nell'86 trovai il testo "Middle Egyptian" (di R. O. Faulkner - Griffith Institute Oxford, 86) e compresi che dai geroglifici mi potevano venire spunti per decryptare alcuni segni, ma solo alla fine del 1996 ebbi il tempo per esaminarlo più a fondo; misi così a fuoco ciascuna lettera con una scheda che mi chiarì i significati grafici e, fissate poi le regole ripetitive, la serratura si aprì ed iniziai a decryptare interi libri dell'A.T..

Affinché il metodo, pienamente qualificato, avesse una data di nascita, l'8.1.1998 registrai alla SIAE un testo che non divulgai per continuare la ricerca.

Ho cercato così di dividere le sensazioni dai fatti per porre in evidenza da una parte l'aspetto del gioco enigmistico e dall'altra le prove che trovavo ad aiuto dell'idea. Il tutto era in equilibrio, però, nel procedere delle decryptazioni, con la prova dei testi tradotti, la bilancia pendeva sempre più a favore dei fatti, in quanto negli esperimenti il ripetersi del risultato atteso è una prova, Galileo docet, a favore della teoria annunciata ed a chi è portato a liquidare l'idea, al suggerire di provare a leggere entrando nella meccanica delle traduzioni, aggiungo quanto è stato detto:

- È deplorabile cocciutaggine insistere a tenere per fesserie certe cose solo perché si odono per la prima volta o si vedono di rado o sembrano superiori al comune comprendonio. (Asino d'Oro d'Apuleio);
- La scienza chiede che le idee eterodosse, le sole da cui ci si può aspettare scoperte interessanti, siano protette, incoraggiate e discusse seriamente. (Sen. Marcello. Pera).

Per contro, il gioco in sé è affascinante, premia con personali soddisfazioni e fa vivere all'ombra delle Scritture. Spero che il metodo susciti il desiderio di scrutarle, in quanto: **"Un albero buono non può produrre frutti cattivi"**. (Mt 7,18).

### PERCHÉ CERCO UN SEGRETO

Questa parola disse Gesù di Nazaret agli Ebrei del suo tempo ed oggi, tramite i Vangeli, è rivolta ai Cristiani (ed ai Cattolici, che dal Concilio Vaticano II sono invitati a considerare le Scritture dell'A.T., sacre come i Vangeli):

**"Voi scrutate le Scritture** credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, **sono proprio esse che mi rendono testimonianza.**" (Gv 5,39)

Il messaggio di Gesù contenuto in quel versetto è preciso; si può incontrare il Messia משיח atteso nei libri che la tradizione, confermata da Gesù, attribuisce scritti da Mosè (cioè nella Torah - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - in senso stretto e, per estensione, in tutta la Bibbia ebraica), a condizione di credere in Mosè.

Quel Vangelo, infatti, prosegue:

"Se credeste, infatti, a **Mosè**, credereste anche a me; perché **di me ha scritto**"

e continua:

**"Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?"** (Gv 5,46s)

cosicché ci s'attende di trovare nella Torah profezie sul Messia, sulla sua missione, sulla resurrezione dei morti, sui tempi a venire e sui segni che compirà chiaramente riferibili a Gesù di Nazaret.

Leggendo quei testi sono poche, però, le pagine relative a quelle profezie di tipo messianico certe e piene che Gesù attesta, tant'è che non tutti quegli ebrei - che pur le leggevano e pensavano di credere a Mosè - credettero in Gesù; ed oggi, pur leggendole, restano della loro idea, oppure hanno individuato altri come Messia.

Spesso, infatti, attraverso quegli scritti l'esegesi cristiana perviene a profezie su Gesù-Messia con esegesi, allegorie, raggruppamenti di testi, con la "reductio ad absurdum" d'interpretazioni giudaiche e l'adattamento di passi biblici che fanno riferire i singoli passi ad eventi dell'economia cristiana stessa, ma in modo velato.

Vari sono poi gli aspetti degli insegnamenti dell'A.T. non in linea con lo spirito del Cristo dei Vangeli - sui cibi puri e impuri, sui sacrifici d'animali, sull'atto di ripudio alla moglie, sulla lapidazione, sulla legge del taglione e dell'occhio per occhio, sui rapporti con i lebbrosi e con i gentili, sull'impurità nel contatto con donne mestruate e cadaveri, sul riposo del sabato interpretato in modo rigido - tanto che Gesù in più occasioni si discostò dai precetti di Mosè, come i Vangeli rilevano, col risultato che alcuni ebrei si scandalizzarono.

L'annuncio del Regno di Dio predicato da Gesù, riportato dai Vangeli, sembra opporsi in alcuni punti alla Legge ed agli insegnamenti rabbinici tradizionali, pur se la Torah per Gesù resta fondamentale.

Eppure, nel Vangelo di Giovanni, ai Giudei che volevano lapidarlo perché s'era dichiarato Figlio di Dio: "Rispose loro Gesù: Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: Voi siete dèi? (Sal 82,6). Ora se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio, e **la Scrittura non può essere annullata...**" (Gv 1134s).

Per Gesù, a quali scritti di Mosè è da credere ed a quali no e come si conciliano i distinguo col suo assioma sulla Scrittura che **"non può essere annullato"**?

Forse non è da fermarsi alle parole; ma allora a cosa si deve guardare?

Lui asserisce (Mt 5,17ss) che non è **"venuto per abolire la legge e i profeti ... In verità vi dico:** finché non sia passato il cielo e la terra, **non passerà neppure uno iota o un segno della legge** senza che **tutto** sia compiuto. **Chi dunque trasgredirà uno solo di quei precetti**, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, **sarà considerato minimo nel regno dei cieli.**" e quale entità minima della lettura, qui viene citata la singola lettera e non la parola, **iota o segno**, come a dire che nella Torah sono da guardate (anche) le singole lettere (ciò è conforme all'idea che tuttora sussiste nell'ebraismo, che se viene a mancare anche una sola lettera il rotolo è invalido per l'uso liturgico).

E questo **tutto** che dice la Legge ed i Profeti dove si legge?

I testi canonici ebraici, soprattutto della Legge, sono parchi di visioni escatologiche, mentre hanno pagine interminabili d'elencazioni, di nomi, numeri e genealogie, assieme a norme e prescrizioni che paiono ora improponibili.

Per contro la cultura ebraica contemporanea a Gesù è ricca di scritti escatologici; e questi da dove originano?

Gesù, però, non cita scritture apocrife, dice di dar credito a Mosè, però spesso lo contraddice, alcune volte stravolge i suoi insegnamenti, ma nel contempo asserisce che non cambia quanto Mosè ha scritto ed incita con lo **"scrutate le Scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza"** (Gv 5,39) a cercare le prove che Lui rispetta ogni iota o segno della Legge e sembra che tale scrutare sia un'esperienza che supera la semplice lettura, ma è un'attività che deve tendere alla ricerca di un **secretum** che non appare al leggere normale.

Nello scrutare, infatti, è insito il concetto di procedere con un'investigazione particolare che sembrava implicita a quei tempi.

Volendo dar credito a Gesù, che dice di credere agli scritti di Mosè alla **lettera** (iota/segno), e che quei testi gli danno testimonianza - ma poco sembrano parlarne - dovrebbe concludersi che Mosè dice anche altre cose che si ricavano dallo **scrutare** proprio le lettere e lì vi dovrebbero essere

profezie relative al Messia.

Così anche di quelle pagine poco interessanti, che fanno però parte della Torah, si deve compiere ogni iota o segno ed allora, scrutandole, si potrebbero rivelare importanti. Tra l'altro, proprio per la libertà che offre un'elencazione di nomi e di numeri, chi la scrisse, se voleva farlo, sarebbe stato facilitato a sviluppare un eventuale messaggio di secondo livello senza che ne soffrisse molto il testo esterno.

Dopo la prima intuizione, quel loghion di Gesù, - **Voi scrutate le Scritture ... ebbene sono proprio esse che mi rendono testimonianza** - che chiede una risposta personale, mi ha guidato nella ricerca alimentata dall'innata curiosità ed ho così cercato il significato fondante antico dei segni della scrittura, incuriosito e gratificato dal gioco enigmistico e questo **scrutare** m'ha portato a sperimentare che le Scritture veramente riportano l'epopea del Messia.

A risultato di questo ricercare ho pagine e pagine di testi dell'A.T. tradotti in un modo del tutto particolare che classifico nello **scrutare**, e questo **scrutare** è necessario, perché gli scritti della Torah sono criptati.

Quegli scritti sostengono di sé d'essere stati prodotti da Mosè nell'area tra Egitto e impero Babilonese (Palestina, Siria, Fenicia, Sinai) alla cerniera delle concezioni delle scritture dove passava, peraltro, la comunicazione tra quei due mondi (sede di invenzione dei messaggi criptati) e dove, tra l'esodo degli ebrei dall'Egitto ed il regno di Salomone (XIII-X sec. a. C.), si produsse un cambiamento del modo di scrivere.

Là, da scritture ideografiche più antiche, evocanti il concetto con immagini (si vedeva un segno, indicava una casa e si diceva casa), si passò a scritture moderne basate su segni che evocano nella mente i suoni della parola usata (si vedono i segni di 4 lettere **c a s a** che evocano il suono della parola casa, si legge **casa** e si pensa al concetto d'una casa).

I libri del Pentateuco (con gli altri della Bibbia ebraica) mi si sono rivelati messaggi con due facce come un tappeto, l'esterna della normale lettura, i cui elementi sono le singole parole e l'interna, segreta, solido supporto dell'ordito e della trama teologica, con regole precise in cui l'elemento minimo è l'immagine della singola lettera.

In definitiva per me in quegli scritti c'è la seconda faccia ed ho pianificato ragionamenti, regole e risultati di decriptazione a prova del ritrovamento e sto predisponendo un testo per divulgarlo; ovviamente all'idea sono arrivato per gradi con traduzioni a spot e poi, ad elementi consolidati, ho proceduto a tappeto.

Per la ricerca mi sono affidato solo alla Bibbia canonica ebraica, che sembra descrivere un mito incredibile, ed ho seguito quanto vuole dire secondo la traduzione corrente, anche quando ciò è umanamente incredibile, considerando ciò che dice di sé traccia per la caccia al tesoro nella Scrittura; e così, volendo credere che il pentateuco sia scritto da Mosè (o comunque da una scuola che a lui si riferiva), s'interpreta che la Bibbia in pratica sta dicendo che l'unica scrittura che avrebbe potuto usare quel Mosè, di cui la Torah racconta che fu alla corte dei Faraoni e poi in esilio nella penisola del Sinai nel XIII sec. a.C., era per immagini, come le lettere delle consonanti usate dagli Egiziani, migrate con segni stilizzati nell'area sinaitica.

Ho quindi anche rinvenuto nella Bibbia, (soprattutto nell'Esodo e Genesi) tracce che portano ai geroglifici e ciò mi ha dato l'idea di cercare tra quei segni tracce di forma delle lettere ebraiche e, seguendo l'evolversi nel tempo di quei segni, ho trovato il significato grafico di ciascuna delle 22 lettere tanto che, prova per me, che i pittogrammi ritrovati sono gli originari è che, rinvenuti tutti, la combinazione a 22 numeri del forziere biblico è scattata ed il testo sigillato mi si è aperto.

Ogni versetto tradotto è un ritrovamento che mi dà emozioni analoghe a quelle che penso può provare un archeologo all'apertura di stanze intatte da millenni.

Per la tesi della lettura per pittogrammi delle lettere delle Sacre Scritture, sono a favore i seguenti elementi:

- il testo dell'A.T. ebraico e le relative lettere sono restati congelati nella forma attuale prima dell'ignoranza dei geroglifici (perdurata dal IV a fine XIX sec. d.C.);
- le lettere sono soltanto consonanti, come in egiziano;
- nei testi antichi non c'erano i segni delle vocali;
- le parole non erano separate tra loro;
- le lettere erano spaziate tutte egualmente tra loro;
- non c'erano forme particolari per indicare lettere di fine parola;
- non vi era indicazione di versetti.

Sulla base di tali fatti, nei tentativi di tradurre sono emerse naturali regole da rispettare per ottenere la traduzione corretta, di cui la prima, basilare, comporta d'attribuire al Messia o ha fatti

dell'economia della salvezza quanto si legge, come dice Gesù "**sono proprio esse che mi rendono testimonianza**", altrimenti cambiando soggetto si può far dire ciò che si vuole, perché i segni di per sé sono scene asettiche che si animano in favore del soggetto che riguardano.

Così io trovo che i libri del pentateuco, indipendentemente da quando furono scritti (vale a dire se parti ai tempi di Mosè od elaborati o rielaborati più tardi), furono prodotti sigillati, cioè criptati (con regole, note ai Leviti e questi fecero scuola ai successivi profeti), cosicché tutti i libri del canone ebraico della Bibbia hanno tale proprietà.

Molte sono le profezie evocate da Gesù, indicate come note nei riguardi **del Figlio dell'Uomo** o del Cristo - **il tradimento, le sofferenze, la morte per mano dei potenti, la sepoltura e la risurrezione dopo tre giorni** - che nei testi esterni dell'A.T. non si trovano con la chiarezza che Lui propone, ma che poi trovo ricche nel testo sommerso fonte, ispiratore, ritengo, anche di tante scritture apocriefe.

Tracce di queste profezie sono proprio nel testo ebraico dei versetti dell'A.T., che i Vangeli citano alcune volte con ridondanza e che letti, attingendoli dal testo canonico ebraico, le mostrano con la lettura segreta o rimandano ad altri versetti in cui si trovano, e i testi nascosti sono allineati alla teologia accettabile per ebrei e cristiani all'epoca di Gesù Cristo. Infatti i primi credenti in Cristo erano ebrei che avevano creduto all'attuarsi in Gesù di Nazaret delle profezie sul Messia e non esistevano ancora le due religioni.

Pur con una sì grande idea ed il lavoro già fatto attorno a questa, il senso critico m'imponeva il silenzio, non avendo ancora adeguata dimostrazione della tesi.

M'imbattei allora a leggere che il testo d'una faccia nascosta della Bibbia è nella tradizione ebraica e fu oggetto di ricerca, in quanto circola tra gli Ebrei l'idea che Mosè ricevette una rivelazione, non leggibile nel testo esterno delle Scritture, tramandata poi ad un'élite. Poteva, così, anche essere che alcuni farisei fossero capaci di leggere un testo segreto; ciò era un'apertura a favore dell'idea che la Torah avesse in sé la proprietà non palese alla semplice lettura in quanto, collaterale alla tradizione orale, vi poteva anche essere una lettura segreta insegnata da Mosè.

Questa lettura profetica, compresa da farisei del più alto livello della loro società segreta, da scribi e rabbini più dotti, poteva essere nota ai cultori della parola di quei tempi, agli esseni di Qumran e, in campo cristiano, oltre che a Gesù, a Giovanni Battista, ad alcuni discepoli iniziati, tra cui Giovanni evangelista, a S. Paolo (allievo di Gamaliele, nipote di Hillel il Vecchio, che esercitò il suo ministero tra il 30 ed il 50 d.C.), agli evangelisti Matteo e Marco (detto Giovanni - At 12.12 proveniente dalla circoncisione - Col 4,10), non fu più applicata dopo la diaspora del 70 d.C.. I giudei cristiani, che ne avevano conoscenza, per l'enorme afflusso dei pagani, furono esautorati, essendo inutile introdurre tale esegesi troppo raffinata.

Trovai pure che Nachmanide Moses, mistico spagnolo ebreo (1194-1270 d.C.), commentatore biblico, disse: "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la Torah è formata dai Nomi di Dio. **Le parole che vi leggiamo possono essere infatti anche suddivise in modo completamente diverso**, componendo Nomi... L'affermazione...per cui **la Torah fu scritta** in origine con fuoco nero su fuoco bianco, ci conferma nell'opinione che la sua stesura avvenne con tratto continuo e **senza suddivisioni in parole, cosa che permise di leggerla sia come una sequenza di Nomi, sia, nel modo tradizionale, come un resoconto storico ed un insieme di comandamenti divini**. Ma Egli la ricevette anche, nello stesso tempo, sotto forma di trasmissione orale, come lettura di una sequenza di Nomi.", ammettendo così che la Torah orale ricevuta da Mosè è anche un testo interno alla Torah scritta e ciò, fu oggetto di ricerca della Cabalah, (Vd. G. Scolem, "Il nome di Dio e la teoria cabbalistica del linguaggio") che non ha trovato messaggi, ma solo spunti mistici.

Rendendomi conto di negative reazioni all'idea di avvicinare testi sacri ad approcci che non operano nei limiti dell'usuale razionalità, mi proposi d'operare con la massima obiettività, evitando vie esoteriche.

Che l'originale ebraico delle Sacre Scritture abbia peculiarità intraducibili nelle altre lingue, propongo il **midrash** tratto da Megillah 9, in cui si parla di come la Bibbia fu fatta tradurre in greco da Tolomeo II (Filadelfo - 308/247 a.C. "La lettera di Aristeo" 150-100 a.C. in greco racconta come nel III sec. a.C. fu tradotta la Bibbia in greco). Racconta che ai 72 traduttori mandati da Gerusalemme "il Santissimo - sia gloria a lui - diede nel loro cuore un medesimo pensiero acciocché tutti concordassero in **un identico progetto di versione** ... Dopo 72 giorni le traduzioni ... tutte concordavano tra loro in modo sorprendente, parola per parola, insieme **con tutte le omissioni e le aggiunte**; così sorse la traduzione dei 72, **insomma dei 70**, detta Septuaginta." da cui si deduce che quel re credeva davvero la Bibbia degli ebrei in greco, invece aveva solo un **progetto di versione con omissioni ed aggiunte**, confermando l'idea dei mistici dell'ebraismo e dei rabbini, i quali affermano che il testo in ebraico è importante e, senza i segni originali, si perde un peculiare aspetto e si ha solo un'impronta dell'originale.

Il Talmud 'Eruvin 13b dice: "La Torah ha settanta volti; queste e quelle sono le parole del Dio vivente"; perciò la Torah per gli ebrei non è un testo fisso, ma è lasciata libera la possibilità di più interpretazioni e la mia è una delle letture possibili, in stretta corrispondenza biunivoca col testo è con regole sempre rispettate.

"Una tecnica esegetica usata dai rabbini nel Talmud (tradizione orale del I sec. a.C. - I sec. d.C.) per dare al testo non vocalizzato della Bibbia una diversa vocalizzazione o una diversa forma ortografica rispetto alla forma usuale è 'al tikrei' non leggere. L'uso dell'"**al tikrei' non esclude in ogni caso la lettura originaria del testo** e, perciò, si può più correttamente definire come '**non leggere questo passo solo in modo usuale, ma anche in altro modo**'. Questo procedimento permette così una nuova interpretazione, **perfino quando le leggi della grammatica e della sintassi rendono necessaria la sola lettura tradizionale**. L'uso di questa tecnica trae origine dal versetto: 'Dio ha detto questo una volta, ma io ho ascoltato questo due volte.' (φ 62,12) e cioè che le parole della Bibbia si prestano a significati diversi di quello tradizionale." (Diz. Usi e leggende Ebraiche Alan Unterman-Laterza).

Il metodo che uso è 'al tikrei a tappeto, in cui ogni lettera può anche leggersi a se stante, in base al disegno che effettivamente reca e che ritengo d'aver individuato con una stretta rosa di significati.

### CHI LEGGE DOPPIO È BRILLO

Nella tradizione degli ebrei c'è che Mosè avrebbe ricevuto una rivelazione, che non si legge nel modo usuale nella Torah, tramandata ad un'élite; ad eredi di tale rivelazione si erano eretti i Farisei, ma a ciò non credevano i Sadducei, persone autorevoli che bene conoscevano i testi, ma si attenevano alla sola lettura esterna del canone ebraico in quanto non la rinvenivano con certezza, come pure la risurrezione, perché, (tolti i libri dei Maccabei che non fanno parte del canone ebraico) questa può essere variamente interpretata.

I Farisei rispondevano, infatti, alla questione fondamentale della giustizia di Dio spiegando che il successo dei cattivi e la sventura dei buoni in questo mondo non è l'ultima parola, perché alla fine dei tempi gli uomini saranno risuscitati per un castigo od un premio eterno; la fede nella resurrezione fu, poi, pienamente accolta:

- dal Talmud come dedotta dalla Torah: "Le seguenti persone non prenderanno parte al mondo futuro: chi dice che la risurrezione dei morti non può essere dedotta dalla Torah...." (Sanhedrin X,1);
- da Gesù nei Vangeli (vd. Mt 22,23-33; Mc 12,18-23; Lc 20,27-30), che precisa ai Sadducei, non citando la Torah orale, che la risurrezione viene proprio dalle Scritture, dicendo: "Voi v'ingannate, non **conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio**" (Mt 22,29), cioè li chiama a "**conoscerle** **דעת**" in modo più approfondito, attraverso un'ulteriore via, scrutandole (**דעת** = aiutarsi **ד** guardando **ע** i segni **ת**).

Il libro "Simboli del pensiero ebraico" di Giulio Busi (Einaudi '99), nella introduzione, riferisce che la tradizione nella lettura del messaggio biblico: "**assegnava alla Bibbia settanta facce**, che indicavano in realtà, secondo l'uso linguistico semitico, il numero infinito dei significati racchiusi nel testo sacro. **Entro ciascun versetto e, all'interno di questo, entro ogni singola parola si celava un profondo sedimentarsi di messaggi che si ritenevano depositati dalla sapienza divina sin dall'inizio dei tempi**. La scommessa dell'esegesi stava nello svelare questi sensi occulti e nel ridare luce, anche solo per un attimo ad una delle facce intagliate nella materia sonora della lingua ebraica, **con un'azione ermeneutica che tendeva ad estrarre l'essenza delle parole**."

Ciò è ulteriore tassello a conferma che gli Ebrei pensano ad un messaggio segreto e ritengono che la lettura del testo sacro ha più facce.

La decrittazione del criptato con le regole che propongo rientra perciò nella tradizione e mette in evidenza una delle facce non conosciute.

Nel midrash Numeri Rabbah XIII15, si legge:

**"Come il valore del vino è settanta, così la Torah ha settanta volti",**

ed associa la Torah al vino.

Secondo la **gimateya** o **gimatria**, regola omiletica che associa parole o frasi che hanno lo stesso valore numerico (che hanno cioè eguale somma dei valori delle lettere a ciascuna delle quali è associato anche un numero), si ha che:

il **vino** è pari a 70 ; → **וין** = (ו = 10) + (י = 10) + (ן = 50) = 70

(Per **י** si è assunto il valore della minuscola uguale a 50).

C'è da domandarsi perché quel detto cita il vino (sarà per il fatto che il vino, come è noto, fa vedere doppio?) e viene in aiuto un detto (b'Eruvin 65a) evocato da una frase talmudica che dice:

**"Quando entra il vino esce il segreto."**

Questa frase, che al primo impatto sembra un proverbio sensato (perché a chi beve si scioglie la lingua) sottende che come il "vino" per la gimatria equivale a 70 anche la parola "segreto" equivale a 70:

$$\text{ו י ס} = (\text{ו} = 4) + (\text{י} = 6) + (\text{ס} = 60) = 70$$

Avvicinando tra loro questi due detti, ed applicando la proprietà transitiva,

**come il valore del vino è settanta, così la Torah ha settanta volti quando entra il vino esce il segreto,**

anche se si dà credibilità al criterio della gimatria ebraica, ne conseguirebbe che c'è una faccia nascosta, cioè la **Torah segreta**, e quando si parla di vino s'evoca questo concetto.

Dire 70 sottende così in questo campo una lettura segreta che è sempre riferita al Messia, esito cui mira tutta la storia della salvezza oggetto della Torah; cioè quando la Torah è letta in modo particolare - usando il vino cioè il metodo per cui si perviene alla lettura doppia - ne viene una illuminazione, esce il segreto, ne esce una luce e la Luce per antonomasia è il Cristo, il Messia e la risurrezione che reca.

**"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo."** (Gv 1,9)

C'è poi un altro detto ebraico : **quando entra la luce esce il mistero** .

Per la gimatria pure luce e mistero hanno lo stesso valore:

$$\text{ו י א} = (\text{ו} = 200) + (\text{י} = 6) + (\text{א} = 1) = 207 \leftarrow \rightarrow \text{י ו} = (\text{י} = 7) + (\text{ו} = 200) = 207$$

Il numero 70 ricorda il midrash sull'accennata traduzione dei **settanta**, che in sostanza assicura che il segreto=70 fu mantenuto; tant'è che il messaggio del 70 ha prevalso sul fatto che i traduttori invero erano 72 - **Elasar gli mandò 72 anziani, sei per ogni tribù** - dai quali uscì un unico progetto di traduzione.

Ora, com'è noto, il vino porta ad essere brilli ed a vedere doppio e, dopo quanto detto nell'ambito di questa tematica, il dire di bere vino s'adatta bene all'idea del leggere un testo doppio nell'A.T.; ed in effetti gli scettici, che credono ai miracoli solo se sono stati presenti, all'idea della lettura di un secondo testo possono considerare ubriaco chi ne asserisce l'esistenza.

Una metafora diffusa fu quella del vino con la Torah perché nell'insegnamento scritturale, come nel vino, è insita un'energia e nel Cantico rabbah I.19 si legge: "il vino lascia un segno quando viene bevuto, e così lo lasciano le parole della Torah e la gente può indicare col dito, dicendo: Ecco uno studioso."

Lo vedono come ubriacato, perché legge doppio!

Si trova traccia di questo pensiero negli Atti quando la mattina di Pentecoste (At. 2) gli apostoli a Gerusalemme proclamarono che ciò che i profeti annunciarono s'era verificato ed in tale occasione esce il concetto d'aver bevuto vino con: **"Altri, invece, li deridevano e dicevano: Si sono ubriacati di mosto."** (Att 2,15)

Con quella frase la gente e i dotti di Gerusalemme era come se dicessero: questi affermano che il mito incredibile raccontato della lettura segreta si è verificato!

Nel noto episodio delle nozze di Cana (Gv 2,1-11) si ha un simile accostamento al vino; le nozze evocano l'immagine delle profezie (Os 2,21-25 Ger 2,2 Is 54,5; 62,5) sul Signore che negli ultimi tempi sposerà Israele: **"E avverrà in quel giorno** - oracolo del Signore - **io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; ...la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio..."** (Os 2,23,24a) ed i versetti del Vangelo dicono che l'acqua che stava nelle **giare di pietra** (oggetti che provenendo dalla roccia richiamano la terra) è mutata in vino, compiendo la profezia d'Osea, quindi Gesù è il Messia e questo miracolo però nasconde anche un'allegoria.

Nella descrizione delle nozze appare il personaggio (citato due volte) del maestro di tavola che parla con lo sposo; seguendo l'idea del matrimonio di lahweh con Israele quel maestro rappresenta

l'autorità rabbinica, che parla con familiarità con lo sposo tramite la Torah, e si congratula che "ha riservato per gli ultimi tempi il **vino** (=segreto) migliore" mentre i servi che sono testimoni che l'acqua diviene vino sono i rabbini e i loro discepoli che dal materiale che vedono versare, acqua lustrale (cioè dalle pagine della Torah relative a prescrizioni rituali, ad es., come verificato, dalla decriptazione del Levitico) vedono, senza manipolazioni, ma tramite Gesù, uscire vino nuovo.

Ormai siamo pronti, il vino 70 richiama il segreto 70 e c'è anche il concetto che ora che non c'è più vino per divenire brilli, è dato il vino migliore, quello che esce direttamente dal paradiso; ossia, non si vede più doppio, le profezie che si leggono nei testi nascosti si stanno attuando e quello che è acqua nelle pagine della Torah sono base del segreto palesato; anche i Vangeli sinottici del "**Vino nuovo in otri nuovi**" (Mt 9,17; Mar 2,22; Lc 5,37) portano a pensare a questa problematica e, pur se non sono così espliciti, vi sono tutti gli ingredienti (Gesù attesta che è presente lo sposo - lui stesso - ci sono i farisei e discepoli di Giovanni e ci sono il vino nuovo e vecchio).

C'è infine il discorso chiaro d'Isaia (29,11.12): "Per voi **ogni visione** sarà come le Parole di un **libro sigillato**; si dà ad uno che sappia leggere dicendogli: Leggilo. Ma quegli risponde: Non posso perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggerlo dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere." che è in linea con quanto sostengo.


Isaia parla chiaro, c'è un I° ed un II° livello di lettura, uno normale, **cioè il saper leggere usuale** ed uno speciale, **per leggere il sigillato**, per il quale occorre avere una particolare iniziazione e, chi non sa leggere, non supera il I° livello e chi legge soltanto quanto ufficiale, non supera il II°.

Nell'Apocalisse 5,1 si legge: "E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, **scritto sul lato interno** e su quello esterno, **sigillato con sette sigilli**." ed anche qui si parla di due facce, come per le Tavole della Legge, ma se per sigillato s'intendeva non apribile in senso fisico, l'autore dell'Apocalisse non avrebbe potuto sapere che era scritto sulle due facce, perciò era invece apribile, ma era sigillato in senso di criptato; allora anche qui c'è una dichiarazione che nella Torah ci sono le due facce, ma tutti piangevano perché non si conosceva ancora la chiave e si poteva leggere solo una faccia, ma la chiave è stata data, riferendo il nascosto a Gesù, il Cristo!

Poi c'è quella parola di Gesù che non dice leggete, ma di più:  $\epsilon\rho\alpha\upsilon\nu\alpha\omega$ , **indagate, frugate, esplorate**: "**Scrutate** le scritture..." (Gv 5,39).


## PARLANO LE LETTERE

Tra le regole per decriptare sono fondamentali i significati da attribuire alle singole lettere dedotte; queste in parte sono già nell'immaginario ebraico, ma non tutte e, come accennato, alcune le ho ottenute da attento esame dei geroglifici ed altri segni coevi.

Riporto a titolo esemplificativo la scheda della lettera **1** . La lettera '**alef**':

Significato del nome della lettera: bue.

Valore di numerale ebraico: 1 (uno) Lettera muta.

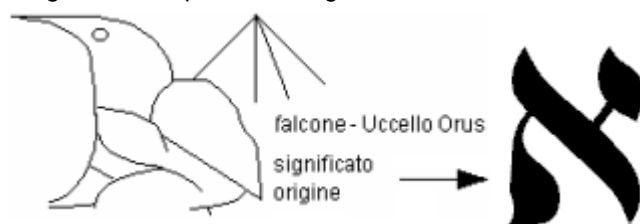
Segno egiziano: A'  è un avvoltoio; il Faraone quando moriva era rappresentato da quest'uccello.

Riporto di seguito come s'è evoluto il segno:

- sinaítico: 
- semitico occ.: 
- stele di Mesa: 
- fenicio: 
- sigilli VII sec. a. C.: 
- aramaico antico: 
- rotoli di Qumran: 
- Mineo-Sabeo: 
- Copto: 
- dai Rabbini a Kircher: 



Il segno ha due potenziali significati: toro e avvoltoio.



Nel geroglifico qui accanto, la figura del determinativo di BIK falcone ci ricorda da vicino la lettera 'alef dell'ebraico quadrato.

Toro o falco, entrambi sono personificazioni del sole.

Il sole maturo il primo e nascente il secondo, Apis ed Orus erano tra i quattro nomi che si davano ai faraoni. Apis era rappresentato da un bue col sole tra le corna.

L'ebraico nell'uso sacro, proprio per la propria concezione religiosa, che pervade tutta l'esistenza, che si basa su Dio Unico rivelatosi a Mosè con la legge sul Sinai, rifugge e considera abominio i culti dei popoli vicini specie quelli relativi alla fertilità simboleggiati dal vitello d'oro.

Il bue o meglio il toro è il segno della prima lettera per Moabiti e Fenici e scritture derivate, però, per l'ebraico, dopo il ripensamento di tutta la storia ebraica, a seguito dell'esilio in Babilonia, il segno indica il falco non come divinità, ma nel suo significato simbolico d'**origine**; ne consegue la rosa di significati:

Base: **origine, uno, inizio, primo, primogenito**;

Traslati: **Unico, Unigenito o Adam Kadmon, capo** (quale primo).

Conferme: Fabre d'Olivet in "La langue hébraïque restituée", 1815: "Come immagine simbolica rappresenta l'uomo universale (l'Unigenito; per la cabalah l'Adam kadmon), il genere umano, l'essere dominatore della terra. Nell'accezione geroglifica caratterizza l'unità, il punto centrale, il principio astratto di una cosa." Gabriel Mandel, in "Alfabeto Ebraico 2000", di Alef dice: "Indicando il numero uno è anche simbolo di Dio, Uno e Unico." Daniela Saghi Abravanel, ne "Il Segreto dell'Alfabeto Ebraico", dice: "La Alef rappresenta l'assoluta unità divina all'interno della Creazione ed è quindi il simbolo della divinità stessa."

### UN BRANO NOTO DECRIPATO

Per far assaggiare cosa sto facendo, riporto il testo decriptato tutto di seguito dei 14 versetti della Genesi (22,1-14) relativi al "Sacrificio d'Isacco" e dopo, di seguito, la dimostrazione dalla quale si possono arguire alcune regole che uso.

Non mi sarei mai atteso che il criptato riportasse l'apertura del Mar Rosso con interessanti nuovi spunti!

**I** - Mosè fu portato per aprire l'esistenza d'un popolo di fratelli nel mondo.

Nel deserto fu a vivere fuoriuscito dal Faraone. Da fuori a rientrare lo recò Dio. Rientrato fu ai viventi da vessillo. Aprì il primo segno che inizierà il figlio Israele ad aprirsi alla vita. Portò la forza per iniziare alla vita il popolo da cui Dio sarà a portare l'Unigenito Figlio al mondo dai viventi. E fu (Mosè) per l'Unico da madre al popolo. Entrò in Mosè l'energia dell'Essere.

**II** - E con forza per iniziare alla vita il popolo l'Inviato Mosè iniziò ad abbattere le prigioni. Dell'Unico il segno dentro emise della rettitudine. Venne da chi era con la vita calpestata il Principe Mosè ad indicare l'amore dell'Unico. Gli indicò la forza per sollevarsi dalla prigione. Rovesciò il bastone in serpente così che questi camminò. Dal Faraone iniziò il popolo a sollevare. Aprì alla vita il popolo di lahwèh. Dall'alto uscirono azioni potenti portate dal Nome al Faraone. Entrò in azione dal serpente col fratello (Aronne) che per aiutarlo uscì. Generò forza di vita; iniziò ad illuminare il popolo. Parlò al Faraone con forza, rettamente.

**III** - E fu da illuminazione così per i viventi. Iniziò il figlio il popolo d'Israele ad uscire alla vita. Da dentro le case rovesciò il popolo. Lo recò ad essere della schiavitù vergognoso. Venne dai costretti l'amarezza che portavano a recare ad essere rovesciata. Nella prigione iniziò segni luminosi ad emettere. Forte energia d'azione al popolo fu a portare dal primo all'ultimo. E si portò dell'Unico ad indicare la forza. E dalla prigione rovesciò il figlio. E gli recò la forza dentro per versarsi in azione. Lo consigliò, l'aiutò ad uscire. E fu a versarsi da madre. E fu il cammino di Dio ad aprirgli. Nella putredine gli portò la vita. Iniziò ad illuminare il popolo. Iniziò alla vita il popolo. Dal Faraone col bastone uscì. Una maledizione gli fu in vita ad inviargli.

**IV** - Dalla casa reggia fu portata la vita fuori. Alla luce, all'alba, il Faraone fu scottato da lahwèh che gli recò di una esistenza la devastazione. I primogeniti figli (del Faraone e degli Egiziani) uscirono dalla vita. Fu dall'Unico all'Inviato Mosè il segno d'agire ad essere recato. E fu il popolo dapprima dal primo all'ultimo ad uscire. Per vivere alle acque si versarono. Si portarono alle acque Amare fissate.

**V** - A portarsi stavano i primogeniti agli 'Amari'. Dio all'Inviato Mosè in azione nella mente fu a portare la luce che i primogeniti figli uscissero alle acque di Ra. Parlò che dentro nel paese si

portassero in cammino alle acque di Ra. Escano dal popolo in campo aperto! Con ardore si porti un corpo d'armata. Ed i primogeniti furono inviati. Si portò in campo aperto a vagare il corpo con l'Inviato in cammino all'aperto a testimonianza a farsi vedere. Così, in campo aperto si portano energicamente. Alle colonne (cioè agli anziani delle varie tribù) l'Inviato portò l'annunziò: Poi ritorneremo da voi.

**VI** - E furono a rovesciarsi strettamente uniti. I figli uscirono a centinaia. Tutti per l'azione si alzarono. Iahwèh dall'alto uscì. Portò una luce viva l'Altissimo giù al fissato luogo. La recò per i figli. Portò agli obbedienti dentro il segno che li aiuterà. Ma iniziò un segno di devastazione ad aprirsi per i primogeniti. Sulla riva (al limitare dell'entrare in acqua) sui primogeniti tutti per finirli si portarono con forza gli Egiziani: a mano piatta si portarono. Per l'Inviato ci fu l'illuminazione. Si aprirà l'acqua! Sarà l'Uno a portarsi.

**VII** - Portati furono i primogeniti all'acqua. Il corpo fu a scendere. A stringerli per abatterli iniziò il Faraone. I primogeniti figli dal campo a centinaia dentro furono portati. E fu l'inizio dell'amarezza! I primogeniti dentro forzati, a portare furono all'Unico per l'amarezza fuori energici lamenti. I figli furono bastonati. Iniziò la vita dai corpi ad uscire. L'energia in campo entrò. L'Unico l'illuminazione aveva portato che l'avrebbe aperto. Si vide alzarsi il mare. Per il bastone di Mosè iniziò ad essere aperto. Uscì la Luce in campo potente dall'alto ad aprirlo.

**VIII** - E furono i primogeniti alle acque. Per il corpo dei primogeniti figli si aprirono le acque. Dio aprì il mare. Fu il corpo ad entrare. La potenza del bastone l'aprì. La Luce uscì potente dall'alto. Aprì ai figli l'esistenza che portatisi si erano in cammino. E la luce emise forza. L'apertura dell'acqua fu dall'Unico portata.

**IX** - E furono dentro i primogeniti a portarsi. Per Dio entrarono nelle acque sperando di vivere. Il Principe (Mosè) riunì i primogeniti ancora vivi del corpo. La potenza dal bastone uscita da Dio aprì il mare. A portarsi furono dentro rianimati i primogeniti figli. Ad entrare nell'acqua vennero vivi dal sacrificio portato in essere dal nemico. Dall'affliggere finalmente uscirono per l'azione che sollevò il mare. Portata infatti era dal nemico l'azione al culmine. Venne forte il ridere per i figli per la portata forza della risurrezione che in vita venne a riportarli. Per l'azione del Potente uscirono vivi dal sacrificio che per i viventi l'acqua in alto con potente azione sollevò del mare.

**X** - Ma con forza gli ardenti Egiziani stringevano i primogeniti. Da dentro il corpo (dei primogeniti) uscì dall'acqua. Dell'Unico il segno ci fu che la mano il bastone riportasse. Fu a riversarsi, a richiudersi venne il mare. Mangiò tutti gli Egiziani che immolati vennero. I figli si riportano.

**XI** - E fu nel corpo abbattuto il serpente dall'Unico per la prima volta. I giorni dell'annullamento così il Signore per l'angelo ribelle ha contato. Risorti dalle acque del mare, a riportarsi furono i primogeniti. Dalle acque il corpo dei forti primogeniti si riportò dai padri agli Amari. Il corpo riuscì vivo per l'Unico. Da dentro il corpo uscì dalle acque. E fu dai primogeniti l'amarezza ad uscire per l'energia che fu inviata.

**XII** - E furono i primogeniti nelle acque a vedere gli Egiziani tutti stesi. Fu calpestato il Faraone, che uscì ramingo. I corpi si portarono dei primi potenti Egiziani finiti. Si videro alla luce i potenti portati dalle acque. I primogeniti portati dalle acque furono così fuori. Dall'azione, segnati uscirono. Furono di conoscenza al completo (Perché videro l'opera di Dio). Furono così forti che temettero Dio che aveva aperto il mare. I primogeniti tutti nel mondo portarono la conoscenza che la potenza della primitive tenebre finirà. Un primo segno dentro le colpì. L'indicazione c'è stata che dalla vita le fiaccherà. Alle acque la vita ha emesso con forza.

**XIII** - Portata fu la risurrezione dell'Unico. Ai primogeniti figli aprì la vita. Il primo segno ci fu che Dio agisce. L'energia fu a portare. Recata fu alla vista nel mondo. L'energia entrò nei primogeniti che furono potenti, uniti nell'ardore. Dai fratelli questi a casa tornarono in modo piano. Alle case si rovesciarono, con canti forti si portarono. E rifurono in cammino i primogeniti figli, riuscirono vivi, portarono la forza da versare ai paurosi. Iniziò il segno al mondo che dall'Unico furono accompagnati, aiutandoli in campo. E che la potenza dall'alto uscì sotto. Per i figli la recò.

**XIV** - E furono chiamati i primogeniti figli ad aprire ai viventi il Nome nel mondo, la vita ad innalzare, ad uscire in campo recando l'Unico Signore che erano stati a vedere. (Come da) una donna dal corpo fu per l'Unico alle acque un corpo ad uscire. Furono portatori della vita dentro generata da Iahwèh. Fu la testa ad iniziare ad uscire (del popolo d'Israele).

## CENNO SINTETICO DI DIMOSTRAZIONE

Versetto per versetto, riporto:

- il testo esterno della traduzione in italiana della CEI;
- il testo in ebraico senza puntature di vocalizzazioni (e senza la forma delle lettere di fine parola) da "Old Testament Hebrew" (and English London The British & Foreign Bible Society);
- il testo decrriptato con vicino ad ogni parola tradotta per i primi due versetti il segno (ciascun segno ha una rosa ristretta di significati sempre rispettati unitamente alle altre regole di decrriptazione) o i segni da cui deduco la traduzione;
- per gli altri versetti indico solo i segni plurimi (la cui traduzione è da trovare nel vocabolario ebraico - i verbi sono solo radicali).

**Gn22,1. Dopo queste cose Dio mise alla prova Abramo gli disse: Abramo, Abramo! Rispose: Eccomi!**

ויהי אחר הרברים האלה והאלהים נסה  
את אברהם ויאמר אליו אברהם ויאמר הנני

"(Mosè) recato fu per aprire all'esistenza di fratelli un corpo al mondo. Nel deserto fu a vivere uscito dal primo serpente (il Faraone). Da fuori lo recò a rientrare Dio. Rientrato fu ai viventi da vessillo. Aprì il primo segno che inizierà il figlio (Israele) ad aprirsi alla vita. Portò la forza per iniziare la vita il corpo/popolo da cui Dio sarà a portarsi l'Unigenito Figlio al mondo dai viventi. E fu (Mosè) per l'Unico da madre al corpo/popolo. Entrò nell'Inviato (in Mosè) l'energia dell'Essere."  
(Mosè sarà tutore 'del figlio' popolo d'Israele, da cui nascerà il Figlio di Dio. Mosè ha funzione per il popolo d'Israele simile a quella di San Giuseppe nei riguardi di Gesù.)

**Gn22,2. Riprese: Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vè nel territorio di Morie e offrilo in olocausto su di un monte che io t'indicherò.**

ויאמר קח נא את בנך את יחידך אשר  
אהבת את יצחק ולכ לך אל ארצ  
המריה והעלהו שם לעלה על אחר  
ההרים אשר אמר אליך

"E con forza per iniziare alla vita il popolo (corpo) ad abbattere le prigioni l'Inviato iniziò. Dell'Unico il segno dentro emise della rettitudine. Venne (da chi) era colla vita calpestata il Principe (Mosè) per l'amore indicare dell'Unico. Gli indicò la forza per sollevarsi dalla prigione. Rovesciò il bastone in serpente così (questi) camminò. Dal primo serpente (Faraone) iniziò il popolo a sollevare. Aprì alla vita il popolo di lahw èh. Dall'alto uscirono portate dal Nome al serpente (Faraone) azioni potenti. Entrò in azione dal serpente col fratello (Aronne) che per aiutarlo uscì. Generò forza di vita. Iniziò ad illuminare il popolo. Parlò al primo serpente (Faraone) con forza rettamente."

**Gn22,3. Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con se due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.**

וישכם אברהם בבקר ויחבש את חמרו  
ויקח את שני נעריו אתו ואת יצחק  
בנו ויבקע עצי עלה ויקם וילכ אל  
המקום אשר אמר לו האלהים

"E fu da illuminazione così per i viventi. Iniziò il figlio (il popolo d'Israele) ad uscire alla

vita. Da dentro le case rovesciò il popolo. Lo recò ad essere del chiuso (della schiavitù) vergognoso **בש**. Venne **אתה** dai (co)stretti l'amarezza **מר** che portavano a recare ad essere rovesciata. Nella prigione iniziò segni luminosi ad emettere. Forte energia d'azione al popolo/corpo fu a portare dal primo all'ultimo. Ed si portò dell'Unico ad indicare la forza. E dalla prigione rovesciò il figlio. E gli recò la forza dentro per versarsi in azione. Lo consigliò **אל** (עצה), l'aiutò **יעל** ad uscire. E fu a versarsi da madre. E fu il cammino **לך** di Dio ad aprirgli. Nella putredine **מ** gli portò la vita. Iniziò ad illuminare il popolo. Iniziò alla vita il popolo. Dal serpente/Faraone col bastone uscì. Una maledizione **אלה** gli fu in vita (ad inviargli)."

**Gn22,4. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.**

ביום השלישי וישא אברהם את  
עיניו וירא את המקום מרחק

"Dalla casa (reggia) fu portata la vita fuori. Alla luce (all'alba) il serpente (il Faraone) fu scottato da lahwèh **י** che recò ad esistergli la devastazione (**שוא=שא**). Il primogeniti figli **ר** (degli Egiziani, compreso quello del Faraone) uscirono dalla vita. Dall'Unico il segno d'azione fu all'inviato (Mosè) ad essere recato. E fu il popolo dapprima dal primo all'ultimo ad uscire. A vivere alle acque si versarono per portarsi alle acque Amare **מר** fissate **ח**."

**Gn22,5. Allora Abramo disse ai suoi servi: fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo poi ritorneremo da voi.**

ויאמר אברהם אל נעריו שבו  
לכם פה עם החמור ואני והנער נלכה  
עד כה ונשתהוה ונשובה אליכם

"A portarsi stavano i primogeniti agli 'amari' **מר**. I primogeniti figli **בר** di uscire alle acque (di Ra) Dio **אל** all'Inviato (a Mosè) in azione nella mente/testa fu a portare la luce. Dentro (nel paese) di portarsi in cammino **לך** alle acque (di Ra) parlò: Escano dal popolo **עמ** in campo aperto! Con ardore **צמ** (**חמה**) si porti il corpo/l'armata. Ed i primogeniti inviati furono. Si portò in campo aperto a vagare **נע** il corpo **ר** con l'Inviato in cammino **לך** all'aperto **ה** a testimonianza **עד** (cioè a farsi vedere). Così, in campo aperto si portano energicamente. Alle colonne **שת** (cioè agli anziani delle varie tribù) l'annunziò **חיה** portò l'Inviato: Poi ritorneremo **שובה** da voi **אליכם**."

**Gn22,6. Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.**

ויקח אברהם את עצי העלה ושם על  
יצחק בנו ויקח בידו את האש ואת  
המאכלת וילכו שניהם יחדו

"E furono a rovesciarsi strettamente uniti. I figli **בר** uscirono a centinaia **מא** (**מאה**). Tutti per l'azione si alzarono. Iah(wèh) **יה** dall'alto **על** uscì. Portò **una luce viva** (il Nome **שמ**) l'Altissimo **עלי** giù al fissato (luogo) **ח**, per i figli **בנ** la recò. Portò agli obbedienti **היק** (**היקה**) dentro il segno che li aiuterà. Ma iniziò il segno ad aprirsi per i primogeniti di devastazione **שוא**. Al limitare dell'entrare in acqua (sulla riva) sui primogeniti tutti **כל** per finirli si portarono con forza gli Egiziani (serpenti), a mano piatta si portarono. L'illuminazione all'Inviato ci fu. S'aprirà l'acqua! Sarà l'Uno **ה** a portarsi."

**Gn22,7. Isacco si rivolse al padre Abramo disse: Padre mio! Rispose eccomi, figlio mio. Riprese ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?**

ויאמר יצחק אל אברהם אביו ויאמר

אבי ויאמר הנני בני ויאמר הנה  
האש והעצים ואיה השם לעלה

"Portati furono i primogeniti all'acqua. Il corpo fu a scendere. A stringerli per abatterli iniziò il serpente (Faraone). I primogeniti figli בר dal campo a centinaia מא (מאה) dentro furono portati. E fu l'inizio dell'amarezza מר! I primogeniti dentro forzati, a portare furono all'Unico per l'amarezza מר fuori energici lamenti ני. I figli בני bastonati furono, iniziò la vita dai corpi ad uscire. L'energia in campo entrò. L'Unico illuminazione aveva portato che l'avrebbe aperto. Si vide alzarsi il mare ים. Per il bastone (di Mosè) iniziò ad essere aperto. Uscì la Luce in campo potente dall'alto על ad aprirlo."  
(Si scontrarono con gli Egiziani.)

**Gn22,8. Abramo rispose: Dio stesso procurerà l'agnello per l'olocausto, figlio mio! Proseguirono tutti e due insieme.**

ויאמר אברהם אלהים יראה לו השם  
לעלה בני וילכו שניהם יחדו

"E furono i primogeniti alle acque. Per il corpo dei primogeniti figli בר si aprirono le acque. Dio אל aprì il mare ים. Fu il corpo ad entrare. La potenza del bastone l'aprì. La Luce uscì potente dall'alto על. Aprì ai figli בני l'esistenza che portatisi si erano in cammino לכ. E la luce emise forza. L'apertura dell'acqua fu l'Unico (חור = חדר) portata."

**Gn22,9. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì un altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare sopra la legna.**

ויבאו אל המקום אשר אמר לו האלהים  
ויבן שם אברהם את המזבח  
ויערך את העצים ויעקר את יצחק  
בנו וישם אתו על המזבח ממעל לעצים

"E furono dentro i primogeniti a portarsi. Per Dio אל entrarono nelle acque sperando קו (ה) di vivere. Dei primogeniti il Principe שר (Mosè) riunì i vivi del corpo. La potenza dal bastone uscita da Dio אל aprì il mare ים. Apportarsi furono dentro rianimati נשמ i primogeniti figli בר. Ad entrare nell'acqua vennero אתה vivi dal sacrificio זבח portato in essere dal nemico ער. Dall'affliggere כא finalmente uscirono per l'azione che sollevò il mare ים. Portata (infatti) era (dal nemico) l'azione al culmine קר. Venne אתה (אתה) forte il ridere צחק per i figli בני per la portata forza della risurrezione che in vita venne את (ה) a riportarli. Per l'azione del Potente uscirono vivi dal sacrificio זבח che per i viventi l'acqua in alto על con potente azione sollevò del mare ים."

**Gn22,10. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare il figlio.**

וישלח אברהם את ידו ויקח  
את המאכלת לשחט את בנו

"Ma con forza gli ardenti serpenti (gli Egiziani) stringevano i primogeniti. Da dentro il corpo (dei primogeniti) uscì dall'acqua. Dell'Unico il segno che la mano il bastone riportasse. Fu a riversarsi, a richiudersi venne את (ה) il mare. Mangiò כל tutti i serpenti (gli Egiziani) che immolati שחט vennero אתה (אתה). I figli בני si riportarono."

**Gn22,11. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e disse: Abramo, Abramo! Rispose: eccomi!**

ויקרא אליו מלאכ יהוה מן השמים  
ויאמר אברהם אברהם הנני

"Ed fu abbattuto il corpo dall'Unico per la prima (volta) del serpente. I giorni יום

dell'annullamento **לא** così il Signore **יהוה** (per l'angelo ribelle) ha contato **מנה**. Risorti dalle acque del mare **ימ**, a riportarsi furono i primogeniti. Dalle acque il corpo si riporto dei forti primogeniti agli Amari **מר** dai padri **אב**. Il corpo riuscì vivo per l'Unico. Da dentro il corpo uscì dalle acque. E fu dai primogeniti l'amarezza **מר** ad uscire per l'energia che inviata fu."

**Gn22,12. L'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio il tuo unico figlio.**

ויאמר אל תשלח ידך אל הנער  
ואל העש לו מאומה כי עתה  
יודעת כי ירא אלהים אתה ולא  
השטת את בנך את יהידיך ממני

"E furono i primogeniti nelle acque a vedere **רא** gli Egiziani/i serpenti tutti stesi **שלה**. Fu calpestato **נכא** il serpente (il Faraone) che uscì ramingo **נע**. (Il Faraone perciò in quella occasione si salvò). I corpi si portarono dei primi potenti (Egiziani) finiti. Si videro alla luce i potenti portati dalle acque. I primogeniti portati dalle acque fuori così furono. Dall'azione segnati uscirono. Furono di conoscenza **ראע** al completo (Perché videro l'opera di Dio). Furono così forti che temettero **ירא** Dio **אל** che aveva aperto il mare **ימ**. I primogeniti tutti nel mondo portarono (la conoscenza) che la potenza della primitive tenebre **השכה** finirà. Un primo segno dentro le colpi **נכא**. L'indicazione c'è stata che dalla vita **הי** le fiaccherà **רכ**. Alle acque la vita ha emesso con forza."

**Gn22,13. Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.**

וישא אברהם את עיניו וירא והנה  
איל אחר נאחז בסבב בקרניו  
וילכ אברהם ויקח את האיל  
ויעלהו לעלה תחת בנו

"Portata fu la risurrezione dell'Unico. Ai primogeniti figli **בר** aprì la vita. Il primo segno che (Dio) agisce ci fu. L'energia fu a portare. Recata fu alla vista **רא** nel mondo. L'energia entrò nei primogeniti che furono potenti, uniti nell'ardore **הרנ**. Dai fratelli **אה** questi a casa tornarono **סב** in modo piano. Alle case si rovesciarono, con canti **רנ** forti si portarono. E rifurono in cammino **לכ** i primogeniti figli **בר**, riuscirono vivi, portarono la forza da versare ai chiusi/paurosi. Iniziò il segno al mondo che dall'Unico furono accompagnati **לו** (לוה לו), che li aiutò **יעל** in campo. E la potenza dall'alto **על** uscì sotto **תחת** Per i figli **בנ** la recò."

**Gn22,14. Abramo chiamò quel luogo: Il Signor provvede; perciò oggi si dice sul monte il Signore provvede.**

ויקרא אברהם שם המקום ההוא יהוה  
יראה אשר יאמר היום בהר יהוה יראה

"E furono chiamati **קרא** i primogeniti figli **בר** ad aprire ai viventi il Nome **שמ** al mondo, la vita ad innalzare **קום**, ad uscire in campo recando l'Unico Signore **יהוה** che erano stati a vedere **ראה**. (Come da) una donna **אשה** dal corpo fu per l'Unico alle acque un corpo ad uscire. Furono portatori della vita dentro generata **הי** (הייה הי) da lahweh **יהוה**. Fu la testa ad iniziare ad uscire (del popolo d'Israele)."

## CONCLUSIONI

Col metodo accennato (completo delle schede delle lettere circa 50 pag.), cioè secondo regole trovate e predefinite e con significati fissati per le lettere, in forma ortodossa, ho decryptato a tappeto oltre il 50% dell'A.T. ed un altro 15% a spot.

Ho così trovato intere ed estese profezie sul Messia, ove veramente si compie il detto di Gesù Cristo: "...scrutate le scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza." (Gv 5,39) con

episodi profetici dei vangeli dell'infanzia, con profezie di miracoli poi attuati e l'esplicitazione anche degli annunci della passione che Lui fa, di cui danno resoconto i Vangeli, ma che non trovano la risonanza che ci si attenderebbe nella Scrittura, a meno che non ci si rifaccia ad apocrifi.

Ciascun profeta produce interi protovangeli, da cui si riceve una continua conferma del Messia, della sua missione, di quella degli apostoli e della venuta per il giudizio nella gloria, il cui apice per ora è negli ultimi dei Capitoli di Zaccaria.

Trovo anche le fonti di tante e tante tradizioni ebraiche, midrash e dell'apocalittica, insomma una fonte inesauribile come pure molte sono le idee dell'immaginario cristiano che vengono evocate.

Il Cantico dei Cantici è poi veramente un gioiello!

Escono per decriptazione, continuamente anche da pagine d'elencazioni di nomi, numeri e genealogie, di norme, riti e prescrizioni desueti, perle capaci di remunerare e rendere del tutto piacevole l'impegno.

Le più pregevoli le sto raccogliendo in un libro che in avanzata preparazione.

Spezzando poi i numerosi versetti dell'A.T., richiamati alcune volte anche con ridondanza nei Vangeli, di solito si ottiene in profezia l'oggetto del brano in cui sono inseriti e sembra colloquiare direttamente con l'estensore (che attestava così la presenza nelle Scritture della profezia del loro Vangelo, pur se non scritto in ebraico, dando in questo modo anche al lettore ebreo più colto di poter controllare nell'originale. I vangeli apocrifi ciò non lo fanno).

In questi anni, ho raccolto le idee, le ho razionalizzate, le ho discusse, ed ho un'antologia di testi decriptati e ripuliti da refusi che costituiscono solo una mia personale soddisfazione (il tutto per 750 pag.), mentre i testi decriptati sinora, molti da affinare nel complesso riguardano circa 3000 pagine.

Sono perciò stato combattuto a lungo a non celare questo mio segreto timoroso per la sacralità del tema e mi sono domandato come posso uscire dal silenzio tanto più che condivido nella sostanza la conclusione che "il credente non ha bisogno di codici segreti...", ma mi è stato d'aiuto il pensare che potrà aiutare qualcuno che non lo è ad incuriosirsi e ad avvicinarsi a qualcosa che l'aiuterà per sempre.

Ora, pongo uno stop, perché già ho abusato troppo della vostra attenzione!  
Sperando che qualcuno vorrà valutare quanto fatto, saluto e ringrazio.

[a.contipuorger@tin.it](mailto:a.contipuorger@tin.it)

Alessandro Conti Puorger  
Via Eleonora d'Arborea, 30  
00162 Roma  
Tel: 06-44238822

**Edicola Web**